



ROCCIARNA



**Notiziario della GIOVANE MONTAGNA
Sez. di IVREA**

www.giovanemontagna.org - novembre ' 10 - N° 122 - circolare riservata ai Soc

Ricordiamo a tutti i soci che giovedì 25 novembre p.v. alle ore 21 presso la sede sociale in via Dora Baltea, n° 1 - 2° edificio - **2° piano**, avrà luogo l'annuale:

ASSEMBLEA ORDINARIA DEI SOCI

I soci che non possono intervenire potranno delegare un altro socio servendosi dell'apposito tagliando che trovate al fondo del presente notiziario.

Ogni socio potrà presentare non più di due deleghe e dovrà essere regolarmente tesserato per l'anno 2009.

Si tratta di un importante appuntamento! Non mancate.

All'ordine del giorno i seguenti punti:

1. Consegna distintivo ai soci ventennali:
Armando Alberto, Fietta Federica, Fornero Massimiliano.
2. Consegna targa ai soci cinquantenari:
Tirassa Elena.
3. Relazione attività 2010
4. Rinnovo cariche sociali
5. Programma attività 2011
6. Varie ed eventuali.

I Consiglieri il cui mandato biennale è scaduto sono: Agosto Michele, Fietta Paolo, Fornero Luca, Fornero Massimiliano, Scavarda Adriano.

Riflessione del presidente:

Nel mondo in cui viviamo c'è sempre meno spazio per le riflessioni, sono più di moda i bilanci. Ma mentre un bilancio si limita a sintetizzare i diversi risultati di una gestione per poi metterli a confronto, una riflessione si spinge oltre fino ad investire le ragioni più profonde che ci legano e che determinano il nostro agire. Così quest'anno Vi propongo una riflessione che va al di là dei risultati che abbiamo raggiunto, della quantità di gite effettuate, del numero dei partecipanti. Tutti dati importanti, ma che da soli non bastano, non riescono a fornire un quadro fedele della nostra situazione attuale.

Occorre scendere nelle pieghe della nostra storia per recuperare il messaggio all'origine della costituzione del nostro sodalizio e di fronte ad esso misurarci, confrontarci per poi riconoscerci. Senza questo esercizio è vana ogni speranza di crescita da parte della nostra sezione e di continuità verso il futuro.

E' importante avere un organo direttivo, come il nostro Consiglio di Sezione, consapevole del ruolo istituzionale che ricopre ed è per me un onore presiederlo, ma ancor più è essenziale che dai soci giungano verso gli organi che gestiscono la sezione stimoli, osservazioni ed anche critiche in un aperto ed equilibrato confronto di idee.

SOMMARIO

La differenza... di Alberto Armando	2
Attività svolte	3
Le ferrate autunnali di Enzo Rognoni	5
Attività da svolgere	8
Incontri del giovedì di Franco Angelini	8
Un prelibato gourmet	11
Tra noi	11
Relazione morale presidente centrale	12
Delega	16

La vitalità di una sezione non può essere affidata soltanto alla capacità propulsiva di un consiglio sezione, ma deve essere accompagnata dalla consapevolezza di ogni socio di essere parte attiva di questo cammino verso il futuro.

Il progetto di ammodernamento della nostra sezione è stato un ottimo inizio che si è rivelato in tutta la sua freschezza durante l'ottantacinquesimo di sezione. Da allora il volto della nostra sezione è cambiato, una ventata di giovinezza ha ravvivato i colori del nostro gagliardetto. E' bene proseguire lungo questa strada, ma occorre anche che di pari passo cresca l'amore e la consapevolezza di appartenere ad un sodalizio che si distingue dagli altri per contenuti e carattere.

Questo il mio invito, interroghiamoci su cosa è per noi la Giovane Montagna, cosa siamo noi per essa. Da qui la possibilità di trovare nuove e stimolanti risposte all'alpinismo di oggi.

Massimiliano Fornero.

La differenza

Ma che differenza ...?

A tutti i soci della GM sarà sicuramente capitato prima o poi di sentirsi fare la fatidica domanda: "Ma che differenza c'è tra la Giovane Montagna e il CAI?".

Non è sempre così facile formulare correttamente una risposta, senza rischiare di far trapelare una contrapposizione tra le due entità che in realtà non esiste, oppure, al contrario, di semplificare grossolanamente tutto quanto mescolando tutto sullo stesso piano...

Vorrei quindi provare a fare chiarezza in merito, almeno su alcuni punti fondamentali:

Il Club Alpino Italiano è un "Ente pubblico non economico", quindi un organismo che offre dei servizi attitudinalmente ad organizzare attività alpinistiche, escursionistiche e speleologiche, oltre naturalmente ad attività collegate (l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, la difesa del loro ambiente naturale, corsi di formazione, gestione rifugi e bivacchi, manutenzione sentieri...). Meriterebbe un discorso a parte il Soccorso Alpino, che ha una sua peculiarità rispetto alle altre responsabilità del CAI. Conta circa 300.000 soci, distribuiti in quasi 800 sezioni e sottosezioni. Si basa quasi interamente sull'opera di personale volontario, ad eccezione di alcune figure (dirigenti o impiegati) che si occupano a tempo pieno dell'organizzazione. Gode di contributi dello stato (piuttosto scarsi in verità...), la maggior parte dei quali viene spesa per il Soccorso Alpino.

La Giovane Montagna è una associazione, di ispirazione cattolica, che si propone di aggregare persone legate dalla passione per la montagna. Svolge attività alpinistiche ed escursionistiche, oltre ad attività collegate (corsi di formazione, gestione rifugi e bivacchi...). Conta circa 3000 soci, distribuiti in 14 sezioni. Si basa interamente sull'apporto di volontari. Non riceve alcun contributo pubblico dallo stato.

Superficialmente parlando la differenza più sostanziale è il numero di soci iscritti, per cui per ogni iscritto alla GM ce ne sono 100 al CAI. Questo si ripercuote sicuramente sulla quantità dei servizi offerti per cui la GM non può ovviamente competere.

Ad una rilettura più profonda si può notare che la GM pone come proprio obiettivo istituzionale l'accoglienza di tutte quelle persone appassionate di montagna, ricreando un ambiente idoneo.

Buona parte delle sezioni del CAI sicuramente opera con lo stesso spirito della GM, ma solamente grazie al personale contributo dei singoli soci. In concreto può succedere che in alcune realtà tutte le risorse umane vengano dirottate sull'organizzazione logistica delle varie attività (corsi e gite sociali essenzialmente), senza curarsi dell'approccio verso coloro che vorrebbero gradualmente avvicinarsi alla montagna. Sicuramente è possibile accogliere i partecipanti, accompagnandoli nella pratica e trasmettendo loro le conoscenze dei più esperti anche in un ambiente meno istituzionale, ma più "famigliare" che faccia sentire le persone amici e non semplici fruitori.

Quanto all'ispirazione cattolica della Giovane Montagna, di fatto dovrebbe essere garantita la possibilità di osservare i precetti religiosi (in pratica durante le iniziative di più giorni prevedere la partecipazione alle messe di precetto da parte dei soci che lo desiderano), e, nei momenti più significativi (raggiungimento di una cima, ricorrenze periodiche, feste, assemblee, ecc...) riservare un momento alla preghiera. Ovviamente viene garantita la libertà di partecipare o meno a questi momenti anche da parte di coloro che, pur condividendo lo spirito della GM, non sono credenti.

Armando Alberto.

Attività svolte

11-12/settembre - Raduno intersezionale estivo a Fiumalbo.

Devo dire che è una circostanza particolare il raduno estivo. Ci si trova in località diverse tutti gli anni, ma sempre con l'intenzione di fare un pezzo di strada insieme. Il termine *strada insieme* per me ha un significato particolare. Sono ormai più di 30 anni che, nel limite del possibile, vi partecipo ed è come camminare fianco a fianco, avendo in comune idee e sentimenti che, anche senza parlarne, si sentono nell'aria, come se l'anno prima fosse terminato con un... continua. Quest'anno siamo in 10 da Ivrea, un buon numero. Io e mio figlio arriviamo direttamente a Fiumalbo perché già in viaggio da diversi giorni, ma è come aver fatto il viaggio insieme a tutti gli altri e il salutarci, al sabato pomeriggio, è un normale ciao... da tutti i giorni; sia con i soci della propria sezione sia con quelli delle altre. Il bel tempo ci accompagna per tutta la durata del raduno e io decido di rientrare al lunedì mattina, per assaporare ancora un po' il posto ed evitare il traffico della domenica. La traversata lago Santo - Val di Luce si rivela fantastica, fino ai *Denti della Vecchia*, tratto più impegnativo. Il commiato avviene dopo una merenda-seinoira e un arrivederci alla prossima stagione. Il cammino continua...

Fulvio Vigna.

19/settembre - Gita escursionistica Monte Avic (mt. 3006).

Una domenica a Champdepraz.

Alla Cappella dell'Attente c'è molta gente, il Sindaco e il Parroco. Spuntano tra la folla le penne degli alpini. Una cerimonia semplice come semplice è il luogo in cui siamo riuniti, ai piedi dell'Avic, stretti nel vallone ancora in ombra a due passi dal fondovalle. Fitti boschi cingono l'abitato, acqua fresca sgorga dalle fontane dove si abbeverano gli animali.

Le bestie sono ancora in montagna, sui pascoli assolati di Chevrere, tra breve torneranno alle stalle, rallegreranno con suoni festosi le strade: è il giorno della desnalpà.

Parte la processione. Gagliardetti in testa, segue il parroco e il corteo, giù per viottoli lastricati fino alla parrocchiale dove altri ci attendono. Si accompagna la Vergine, Sacra presenza tra noi, una di noi perché vive in montagna e conosce i luoghi che sono a noi cari.

Qui i ricordi vivono ancora, la guerra, la fame, la dura vita negli alpeggi, si leggono tra le rughe del viso, su mani callose, dietro uno sguardo pensieroso.

Le montagne conservano memorie, tradizioni, leggende; un mondo a parte, dove è lungo l'inverno ed il sole stenta a fatica ad entrare dalle piccole imposte incassate in un muro di pietra.

Messa partecipata, con battesimo di un piccolo, biondissimo, stretto tra le braccia di papà che sfoggia una lunga penna nera sul cappello. Segue il discorso del sindaco e l'invito ai giovani a riscoprire la bellezza delle montagne che dominano con aria severa il borgo. Al centro della chiesa la Madonna: con i capelli sciolti, le mani sul petto e uno sguardo d'infinita dolcezza rivolto a misteriosi orizzonti.

Massimiliano Fornero.



Nell'anno 1957 veniva collocata sulla cima del Mont Avic una statua della Madonna, ad opera di un gruppo di alpinisti delle sezioni di Ivrea della Giovane Montagna e CAI. La statua fu donata dalla madre di Ermanno Noro socio della sezione G.M. di Ivrea, morto in montagna e grande appassionato delle montagne comprese nell'attuale Parco del Monte Avic.

Nell'anno 2007, in occasione del 50° anniversario della posa della statua, la nostra sezione ha organizzato una gita escursionistica al M. Avic a cui hanno partecipato numerosi soci e simpatizzanti nonostante la lunghezza e l'impegno richiesto dall'itinerario.

Nel corso di tanti anni, nonostante la protezione di un adeguato parafulmine, la statua ha subito l'impatto di diverse saette che hanno lasciato piccoli crateri sulla sua superficie, ed

anche il basamento in pietra iniziava a presentare qualche crepa.

Circa due anni or sono è accaduto l'inevitabile, causa il cedimento del basamento, la statua è precipitata per il pendio fermandosi ad alcuni metri sotto la vetta pericolosamente addossata su alcuni massi; in queste condizioni è stata ritrovata da Nino Villanese che ha prontamente segnalato l'incidente ai soci del CAI di Verres e al gruppo alpini di Champdepraz perché si provvedesse al recupero e ripristino dell'opera. Dopo i primi tentativi di recupero dalla posizione precaria e pericolosa in cui si trovava, Nino e suo figlio Stefano prepararono una nicchia dove la statua fu assicurata per evitare che precipitasse e disporre di un posto sicuro per alleggerirla del blocco di cemento a cui era fissata.

In seguito, con l'intervento del Sindaco e Gruppo Alpini di Champdepraz e del presidente del CAI regionale di Aosta, la statua è stata trasportata a valle e affidata alle cure delle maestranze di una fonderia di Verres dove si è provveduto al restauro, contemporaneamente si provvedeva a preparare la fondazione su cui costruire il nuovo basamento.

Ed eccoci al 12 settembre 2010, giorno stabilito per la presentazione ufficiale al pubblico, in tale occasione la statua è stata portata in commossa processione percorrendo le vie di Champdepraz, dalla Cappella di Notre Dame de l'Attend alla Chiesa Grande, dove è stata celebrata la Messa solenne alla presenza dei fedeli e delle associazioni alpine, in particolare erano presenti Cesare Alberghino e Carlo Oggero, che nel 1957 erano del gruppo che hanno posato la statua. Il sabato successivo 18 settembre, la statua è stata riportata in elicottero alla sua dimora sulla cima dell'Avic, dove è stata fissata sul basamento. Sono state ripristinate le protezioni e il parafulmine originale. Il nuovo basamento vanta un rivestimento di copertura integrale in lamiera di rame e la cassetta del libro di vetta sempre di rame con incisioni eseguite a punteruolo.

Appuntamento finale sull'Avic domenica 19 per ritrovarsi insieme in punta, da Ivrea siamo partiti un gruppetto di cinque, causa la contemporanea coincidenza di altre manifestazioni sezionali, però in cima non c'era spazio per tutti tanti erano quelli di Verres e Champdepraz.

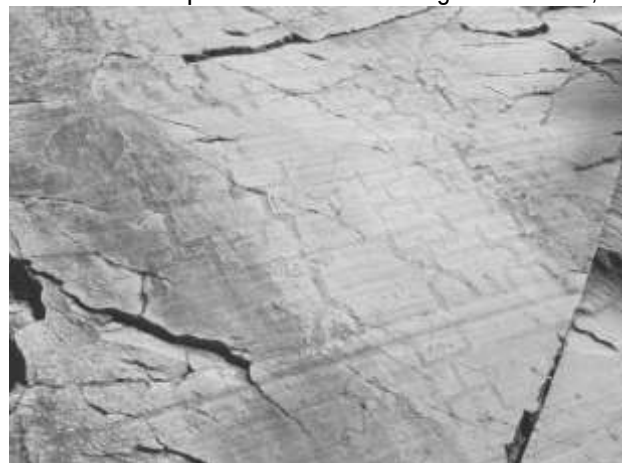
La via seguita è stata quella da Chevrerè, Pra-Oursie, Col Varotta dal quale abbiamo deviato un po' prima per tagliare un pezzo della cresta.

Michele Dibenedetto.

19/09 - Val Camonica - Incisioni Rupestri. A cura di Miryam Cavoretto.

Impiegni della Sezione a livello nazionale, emersi dopo la stesura del programma gite, hanno reso necessario spostare la data della nostra gita in Valcamonica.

Nonostante le previsioni meteorologiche incerte, il Tempo ci ha premiati con una bellissima giornata, rendendo le escursioni previste piacevolissime. Trentaquattro persone coraggiose hanno affrontato l'avventura nella valle scavata dal ghiacciaio camuno.



A Capo di Ponte l'efficiente organizzazione locale ci ha regalato il resto. Suddivisi in due gruppi con solerti e preparate guide abbiamo affrontato l'approccio con le incisioni rupestri del Parco Nazionale di Naquane, che occupa un posto di riguardo tra i siti simili in tutto il mondo. Chi scrive vuol ricordare la non comune preparazione e comunicativa della Signora Stefania, la quale ci ha trasmesso molto di storia, interpretazioni e tecniche sui graffiti rupestri.

Ci è stato svelato un mondo lontano nel tempo, tuttavia non troppo, poiché alcune espressioni della civiltà contadina camuna, come i disegni dei carri, degli aratri, dei campi arati, sembrano riallacciarci alla vita dei nostri nonni. Ricordo con simpatia l'inno alla vita del masso di Ossimo, dell'età del rame, con il girotondo degli omini stilizzati sotto lo sguardo vigile del sole.

Alcune note sull'ambiente: la vegetazione spontanea è dominata dal castagno e dalla betulla, importanti nel passato come fonti di cibo e legname.

Alterano tuttavia il contesto alcuni impianti recenti di pino strobo, essenza pressoché inutilizzabile.

La Guida accennava ai crucchi per l'invasione gaggia e per l'ailanto che contrastano la crescita della vegetazione spontanea.



Ci è parso che le Amministrazioni locali abbiano saputo dare i necessari supporti alla loro privilegiata terra, come per esempio, l'accogliente area attrezzata destinata ai picnic.

Nelle prime ore del pomeriggio una ripida strada ci ha condotti in vista del magnifico lago di Iseo nel Parco delle Piramidi di erosione di Zone. Un sentiero curato ed attrezzato con i dovuti ripari, consente, con un giro ad anello fra sali e scendi anche ripidi, di ammirare le erte guglie dagli imponenti cappelli di grossi massi, formatesi per la progressiva erosione meteorica del terreno di origine morenica: effimere bellezze degne di protezione.

Fitti boschi di essenze varie circondano l'escursionista con cospicue presenze di carpino bianco, assente da noi. Notevoli i bei cespi di eleboro nero che sul finire

dell'inverno esploderanno con stupende fioriture.

In fiore si sono visti ciuffetti di ciclamini selvatici. Verso la fine della passeggiata, in uno spiazzo destinato a sosta, vi sono due castagni di non indifferente mole, veri *patriarchi* della Natura, purtroppo per necessità o imperizia sono stati capitozzati in modo molto pesante.

Con gli occhi ancora lustri per e la mente arricchita di nuove impressioni ci siamo volti al desio con rimpianto.

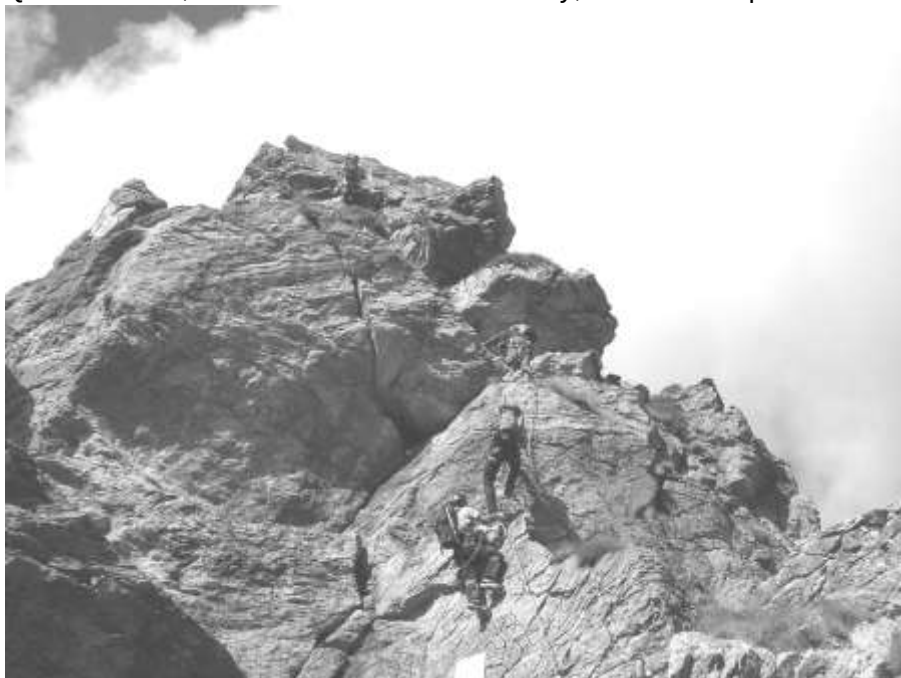
Miriam Cavoretto.

Le ferrate autunnali - articolo di Enzo Rognoni.

05/settembre - Ferrate di Gressoney - coordinatore Michele Di Benedetto.

Ai nastri di partenza Domenica mattina da Ivrea, ad un'ora più che educata (8,00), insieme al capogita Michele, Ivo, Alessandro ed Enzo. Piccola selezione molto volitiva e desiderosa di cimentarsi in questa audace tecnica di risalita. Veloce trasferimento fino a Gressoney la Trinitè ed alle 9 già si era pronti, bardati di tutto punto, con casco, imbrago, guanti e lounge munita di 2 moschettoni, oltre al cordino per le eventuali soste appesi agli scalini. Il tempo evidenziava una ottimistica variabilità, buona per questo tipo di ascesa: il solleone ci avrebbe sicuramente castigati, così a contatto con la parete e non protetti dall'ombra degli alberi.

Questa ferrata, detta delle Guide di Gressoney, come anche quella Jose Angster di Gressoney St. Jean, sono situate



sulla destra orografica della valle ed insistono sulla parete rocciosa dello Tschachtelaz. Il dislivello da salire è di circa 300 mt. Classificata "D", difficile.

Siamo subito partiti alla volta della base di attacco della ferrata, situato invero non molto distante dal parcheggio dove avevamo lasciato la macchina. Di qui, con alla testa del plotoncino Michele, ci siamo preparati alla risalita, nell'attesa che una coppia avanti a noi lasciasse libera la prima rampa. La signora, dopo alcuni tentativi non riusciti di superare una cengetta che costituisce l'aperitivo vero e proprio alla via, ha deciso che era meglio non cimentarsi ed a quel punto entrambi hanno rinunciato. Via libera dunque per i baldi della GM di Ivrea.

Dopo Michele, apripista, ci siamo disposti il sottoscritto al secondo posto, Ivo al terzo ed Alessandro in chiusura.

In realtà già la prima cengia dava da intendere di che pasta era la ferrata. Io l'ho superata senza troppa esitazione e mi son fermato ad attendere il successivo arrampicatore, cioè Ivo. Dopo qualche attimo è comparso invece Alessandro, dicendo che Ivo provava giramenti di testa, per cui preferiva risalire lungo il sentiero. A nulla sono valsi i tentativi di convincimento fatti un po' da tutti (si pensava fosse sufficiente un caloroso incoraggiamento): Ivo sembrava non volerne sapere. E qui sono nate le più varie ipotesi sul suo diniego, la prima era che io avevo involontariamente pestato un "presente" lungo il breve tratto di trasferimento dal parcheggio all'attacco della ferrata (e lui era proprio dietro a me!), un'altra che Ivo preferiva risparmiarsi la prima risalita per poi farci sfigurare nella seconda, prevista nel pomeriggio, sta di fatto che a tutt'ora siamo restati con il dilemma irrisolto.

Tra cenge, diedri e scalette, con passaggi che facevano emettere adrenalina, in uno scenario molto interessante, vedendo la chiesetta della Trinità viepiù lontana, siamo giunti al pezzo forte posto alla fine del tratto numero 1), cioè al ponte tibetano. Quasi il percorso non fosse stato abbastanza ricco di "suspence". Il ponte, infatti, ha una lunghezza di oltre 40 metri ed è sospeso ad un'altezza di 60 metri, con pioli orizzontali in alluminio distanziati di una trentina di centimetri l'un dall'altro, con cavi per l'aggancio dei moschettoni e per reggersi con le mani. Interessante notare che, una volta superati i primi 10 metri, si era in balia di un venticello che dava all'attraversata anche una buona spintarella trasversale al punto che, giunto a metà, mi son chiesto se non mi sarei potuto ribaltare. Dopo aver guadagnato la fine del ponte abbiamo realizzato che di lì partivano i tratti opzionali, quello contraddistinto dal colore giallo e quello nero, quest'ultimo raccomandato solamente a chi possiede buone doti di arrampicata in



falesia con difficoltà almeno pari a 6b. Ovvio che è stata unanime la decisione di non osare oltre! Ripercorso il ponte a ritroso ci siamo presi un attimo di riposo per dare uno sguardo al Rosa, sempre affascinante da qualsiasi angolo lo si osservi, nell'attesa anche di ricongiungerci con Ivo. Ma di Ivo non c'era traccia: non rispondeva neppure ai richiami canori che a turno si facevano. Non ci restava allora che discendere nella speranza di incontrarlo per strada. Il tempo di salita è stato di circa 2 ore.

La discesa è stata fatta su un ripido sentiero, con divagazioni piacevoli: infatti di tanto in tanto ci si fermava a raccogliere pinaioli, già pregustandone l'abbuffata serale (lo stomaco infatti iniziava a dare segni di "riserva" di rifornimenti), e per produrre richiami indirizzati

alla volta di Ivo, tutti senza successo. Di Ivo non c'erano tracce neppure sul piazzale: lo si è allora ricercato nelle viuzze del paesino, ma anche qui nulla da fare.

A quel punto, visto i languori di stomaco, decisione del capo gita: mangiamo un boccone ed iniziamo la risalita per vedere dove Ivo si è andato a cacciare. Verso la fine pasto, ad un ormai insperato tentativo di riuscita di farci ascoltare da Ivo, dopo un ultimo richiamo, si è intesa la robusta risposta di Ivo: arrivooooo!

Aveva sbagliato sentiero ed era andato per tutti altri lidi, facendo anche la conoscenza di un margaro che, forse impietositosi (chissà in quali condizioni si presentato...), gli aveva offerto di pranzare con lui. Ma Ivo, anche per non sentirsi troppo in colpa con gli amici lasciati a faticare da soli, ha con cortesia fatto diniego.

A quel punto abbiamo acconsentito che Ivo consumasse il suo pranzo, per poi dedicarci alla seconda impresa giornaliera: la ferrata Jose Angster, a Gressoney St. Jean. Doverosa sosta caffè al bar, dove Ivo ha minacciato di fermarsi per aspettare il nostro ritorno. Questa volta non gli abbiamo concesso scusanti e siamo subito partiti, al completo!

Dal bar ci siamo addentrati nel bosco di conifere e siamo risaliti, poco a sud del laghetto Gover, lungo la passeggiata delle Regine (si era nelle vicinanze del Castello Savoia) e poi lungo una pietraia fino all'attacco della ferrata. Dislivello da superare 270 mt. Difficoltà "D".

Anche questa ferrata presenta passaggi interessanti, con cenge e camini; in un sol punto si è dovuto prestare più attenzione rispetto a quella fatta in mattinata, causa la distanza degli scalini e la poca disponibilità di appigli. Di tanto in tanto si attraversava la via di salita riservata ai ragazzi, che non prestava particolari difficoltà se non il mettere i giovani a contatto con pareti abbastanza verticali, ma con ottime possibilità di fare sicurezza. Anche in

questo caso ce la siamo cavata in un paio di orette. In cima alla risalita ci attendeva una bandiera Walser, sottesa dal vento che a quel punto aveva iniziato a rinforzare da Ovest. Ottima la prestazione di Ivo: la sgambata del mattino gli aveva davvero giovato.

Anche in questo caso discesa separata dalla via di salita; in 20 minuti abbiamo riguadagnato l'auto. Al ritorno breve sosta a Fontainemore per acquistare una tipica pagnotta di farina integrale presso il bazar sito a valle del ponte sul Lys.

Entrambe le ferrate molto belle e di significativo esercizio fisico.

Felici, anche se un pochino stanchi, abbiamo fatto ritorno ad Ivrea.

Un ringraziamento particolare al capo gita che ha speso la giornata con noi, nuovi alle ferrate di questa valle, mentre per lui si trattava di un "déjà vu". Più che di "repetita juvant" per Michele si sarà trattato di un "remenata stufant". Grazie di cuore! Ed alle prossime!

26/settembre - Ferrata ciao Miky del Monte Mars - *coordinatore di gita Michele Di Benedetto.*

Ritrovo sul piazzale della Croce Rossa ore 7,00, partecipanti: Michele, Eugenio e Graziella, Elena ed Enzo, Alfonso e Monica, Beppe, Alessandro, Nicola.

Bella giornata tardo estiva, poi copertasi a metà pomeriggio. Dopo il trasferimento ad Oropa abbiamo preso la teleferica verso le 8,45 che ci ha condotti fino al rifugio Rosazza e poi ci siamo incamminati sul sentiero, oltre il lago Mucrone, verso il col Chardon (2221 mt) coprendo circa 350 mt di dislivello, dopo aver superato a metà strada il colle Rosso. A tal punto la comitiva si è divisa: Graziella, Elena, Eugenio e Monica hanno proseguito sul sentiero D23 verso la cima del monte Mars (2600mt), mentre Michele, il sottoscritto, Beppe, Alfonso ed Alessandro hanno indossato l'attrezzatura per iniziare la ferrata Chardon, la cui base di partenza era di poco sopra il colle omonimo. Nicola, causa anche una comitiva milanese, peraltro molto sgranata sul sentiero, ha perso le nostre tracce e prima di gustarsi la ferrata (in solitaria, ahimè) è salito al monte Rosso partendo dal colle del Rosso.

La ferrata presenta un dislivello di 500 metri ed è classificata "D", la cresta Chardon è esposta sul versante Nord Est del monte Mars.



Si sono superati alcuni passaggi verticali ed un paio di cenge, ma nulla di particolarmente preoccupante. Nel complesso è corretta la definizione di "Difficile", anche se di un livello minore rispetto alle ferrate di Gressoney.

Mentre si stava salendo abbiamo scorto la sagoma di Nicola che discendeva dal monte Rosso; abbiamo così potuto comunicare con lui a voce, dandoci appuntamento in cima al Mars.

Giunti a termine ferrata abbiamo continuato a salire in cresta, invece di seguire in sentiero D23 che a quel punto lambiva la cresta, superando alcuni tratti attrezzati, senza difficoltà particolari. Da segnalare che l'ultimo canapone fisso posto sotto la cima

era sfrangiato, dunque è servita un po' più di attenzione per superare il salto di roccia. La cresta ci ha costretti a 3 o 4 saliscendi, con conseguente perdita di quota.

Per cui gli ultimi 200 metri da risalire da termine cordata erano del tutto teorici. Se ne sono fatti in realtà più del doppio.

La cima al nostro arrivo era occupata dalla comitiva di Milano che nel frattempo ci aveva preceduti. Punta panoramica sulle prealpi Graie, con vista dal massiccio del monte Rosa fino al Gran Paradiso. Purtroppo abbiamo goduto poco della vista perché nuvole avevano iniziato ad addensarsi verso la valle d'Aosta.

Il ritorno è stato fatto per intero sul sentiero D23 dimostratosi in pessime condizioni di manutenzione.

Arrivo alla funivia e rapida discesa verso il santuario di Oropa.
Tempo di cammino complessivo circa 7 ore.

Enzo Rognoni.

Attività da svolgere

7/novembre - Tradizionale Castagnata a Brosso con Escursione. Coord. Ivo Ughetti.

Ci ritroveremo, come da tradizione, per questo interessante appuntamento ospiti di Ivo; e come sempre si raccomanda, in considerazione del particolare impegno richiesto da questa impresa, che è necessario portare con sé tanto buon umore e voglia di stare in compagnia.

Non disdegneremo una escursione di avvicinamento a Brosso percorrendo uno dei numerosi sentieri della zona.

11/novembre - **Giovedì in sede. Il Cervino . Tra alpinismo e letteratura di Massimiliano Fornero.**

14/novembre - Punta Verzel 2406 mt. da alpe Frera 1452 mt. Coord. Fulvio Vigna.

Classica punta canavesana, salendo dall'alpe Frera 1340 mt., si passa il rif. Fornetto 2130 mt. e si raggiunge la cima 2406 mt. Molto ampio il panorama che il Verzel offre, dal Monviso al Monte Rosa passando per le Levanne e il Gran Paradiso, oltre che su tutta la pianura canavesana. (probabilmente sostituita causa neve! Informazioni In sede o presso interessato)

25/novembre - assemblea dei soci.

Ci ritroveremo con tutti i soci per l'annuale assemblea nella quale si discuteranno i bilanci di sezione, ma sarà anche una occasione per analisi e discussione delle attività svolte nel 2010. Durante l'assemblea si svolgeranno le votazioni per l'elezione dei membri del consiglio in scadenza.

28/novembre - pranzo sociale.

Tradizionale incontro a tavola di fine stagione escursionistica, per festeggiare un anno passato assieme avendo percorso sentieri e visitando luoghi montani. Informazioni e prenotazione in sede o presso i consiglieri.

01/dicembre - San Besso 2090 mt. Da Campiglia Soana 1350 mt. Coord. Direttivo.

Escursione al Santuario di San Besso in occasione della tradizionale celebrazione del 1 dicembre, evento che richiama molti amanti della montagna e divenuto punto di incontro annuale. Salita su sentiero facile, quasi sempre con neve in questo periodo, ma ben battuta dagli organizzatori e dai molti partecipanti.

05/dicembre - Andrate 836 mt. Anello dalla Baciata 310 mt. Coord. Alberto Armando.

Percorreremo due belle e storiche mulattiere, la prima che dalla regione Baciata sale ad Andrate e la seconda che scende verso Montalto Dora realizzando un itinerario ad anello molto bello, lungo il quale si raggiungono ottimi punti di osservazione sul bacino tra le due morene di Ivrea e sulla parte collinare dei 5 laghi; da Andrate poi lo sguardo spazia su gran parte della pianura piemontese dalle risaie alle colline del Monferrato al Torinese.

09/dicembre - **Giovedì in sede. Trekking nel deserto libico di Massimo Sartorio.**

12/dicembre - Escursione Prenatalizia. A cura di Margherita Pellerrey e Fulvio Vigna.

Bella escursione di fine anno e prenatalizia con partenza da Villa Castelnuovo 760 mt., salendo per boschi si arriva a località Palasot 1000 mt. Condizioni atmosferiche permettendo, proseguiremo per il Monte Calvo 1357 mt. e pian delle Nere con rientro sempre dal Palasot e eventuale sosta ristoratrice.

18/dicembre - NATALE IN SEDE con apericena. A cura di Fulvio Vigna e Franco Angelini.

Ci ritroveremo in allegria per festeggiare il santo Natale e scambiarsi gli auguri di buon anno, Fulvio e Franco vedranno di rendere la serata "interessante" proiettando e commentando materiale raccolto lungo la stagione. Per quanto riguarda Apericena contiamo sulla collaborazione dei partecipanti.

Incontri del giovedì sera a cura di Franco Angelini e Massimiliano Fornero.

Come consuetudine riporto la sintesi degli argomenti dei "Giovedì in Sede" tenutisi durante questo ultimo periodo. Sempre buona la partecipazione di soci e amici, indice questo dell'interesse e del gradimento che le

serate riscuotono. Doveroso il ringraziamento che voglio rivolgere a tutti gli "oratori" e agli intervenuti che estenderei anche a chi con dolci e bevande ci permette di chiudere le serate nel migliore dei modi.



11-18-25 Marzo '10 – Forme del paesaggio e fenomeni geologici di Nicola Lauria.

Di solito i nostri incontri si sviluppano sulla singola serata mentre sul tema qui proposto, grazie alla disponibilità e professionalità di Nicola Lauria, (nostro socio e geologo di professione) ci ha visti coinvolti per un ciclo di tre serate durante le quali abbiamo avuto il piacere di incontrare Nicola e apprezzare la grande professionalità e capacità di coinvolgerci in un percorso conoscitivo del sul territorio partendo dalla considerazione che il paesaggio nel quale viviamo, o quelli differenti dal nostro che incontriamo in occasione di

escursioni, viaggi, ecc., è caratterizzato da forme generate da fenomeni e processi geologici. Nicola ci ha dato gli strumenti per riconoscere le principali forme del paesaggio e risalire ai fenomeni geologici responsabili della loro origine. I tre incontri si sono articolati nel seguente modo:

Nella prima serata (11/3/2010) è stato trattato il paesaggio montano e collinare, quello nel quale svolgiamo la nostra attività e, quindi, più familiare. Vedendo come si originano i rilievi montuosi e collinari e come questi si modificano con il trascorrere del tempo a causa di altri fenomeni naturali che modellano costantemente la superficie terrestre (gravità, acque, ghiacci, vento, ecc.).

Nella seconda serata (18/3/2010) è stata illustrata la formazione delle aree pianeggianti e delle coste nonché la loro evoluzione in rapporto alle escursioni del livello delle acque nei mari. Infine, nell'ultima serata (25/3/2010) sono stati affrontati paesaggi meno consueti come quello vulcanico, carsico, o di altro tipo, generati anch'essi da specifici

fenomeni geologici che interessano alcune aree geografiche lontane dalla nostra.



15 aprile '10 – Sikkim e Bhutan di Elisabetta Pareglio.

Elisabetta (Eli) appassionata di viaggi e di montagna ci ha condotto durante la serata, attraverso un affascinante racconto e belle immagini, a percorrere un viaggio alla scoperta di mondi lontani, dalle montagne Himalayane al territorio del West Bengala, alla scoperta di grandi città come Calcutta, di regioni incastonate tra le ripide pendici dell'Himalaya come il Sikkim (dove si trova il Khangchendzonga m. 8585) e il Regno del Bhutan fino a spingersi nel territorio del Bengala a sud di Calcutta tra campi di riso e il caldo umido. Territori ricchi di natura, passi montani, templi buddisti ed induisti.

Particolarmente interessante è stato il racconto del piccolo Regno del Bhutan, Nazione situata nella zona est dell'Himalaya al confine con i giganti come Cina ed India, ma con caratteristiche uniche che lo rendono indimenticabile nella memoria del viaggiatore. Prima di tutto è lo stato della Felicità, con un'unica filosofia sullo sviluppo basata sul principio del FIL (Felicità Interna Lorda) invece del tradizionale PIL (Prodotto Interno Lordo).

Sempre belle le immagini colte e raccontate da Elisabetta.



15 maggio '10 – Sahara Libico di Enzo Rognoni.

Enzo Rognoni ci ha fatto rivivere un affascinante viaggio recentemente realizzato nel "Sahara libico" dove ha percorso un interessantissimo itinerario sul tracciato dalle vecchie carovaniere libiche nel sud Sahariano.

Enzo ci ha raccontato e trasferito le emozioni vissute viaggiando tra deserti ed oasi impressionanti, tra resti di insediamenti di antiche civiltà testimoniate anche dai magnifici graffiti rupestri, in

una natura rimasta praticamente incontaminata. La capacità espositiva unita ad una puntuale ed evidente conoscenza della storia di quei luoghi, di cui Enzo dispone. Supportati dai bellissimi colori ed ombre dei luoghi desertici che ha saputo fissare e che hanno coinvolto tutti i partecipanti.



17 giugno '10 – Svalbard Alpinismo a due passi dal Polo di Alberto Bertinaria.

Alberto, appassionato di montagna e istruttore di sci alpinismo, è ritornato come nostro gradito ospite delle nostre serate.

Avevamo già avuto modo di apprezzarne le sue capacità alpinistiche e i suoi racconti, ricordo ad esempio le bellissime immagini della sua avventura al "selvaggio blu" il trekking italiano più impegnativo e affascinante; che ha percorso integralmente offrendoci un racconto pieno di fascino. In questa serata ci ha coinvolti in una avventura vissuta ai confini del polo nord, alle isole Svalbard le più a nord del continente europeo, sulle montagne innevate che emergono dal mare ghiacciato, nella magica terra degli orsi bianchi. Avventura trascorsa con alcuni amici in un campo approntato in un angolo remoto dell'isola dove gli unici colori erano il bianco della neve e il blu del cielo, e dove le difficoltà da superare, non banali, ma hanno permesso di realizzare un sogno che ha ogni sci alpinista, di salire vette incontaminate e percorrere pendii mozzafiato.

23 settembre '10 – Argentina e Patagonia di Enzo Rognoni e Massimo Sartorio.

Ascoltare e vedere attraverso il racconto per immagini delle estreme latitudini meridionali della terra - Argentina, penisola Valdes, Puerto Tombo e Patagonia è sempre piacevole oltre che affascinante. Così è stato per questa serata, dove Enzo e Massimo, che hanno recentemente frequentato questi luoghi in due viaggi distinti, ci hanno



saputo offrire.

Due viaggi, due racconti, due diversi obiettivi fotografici al lavoro ma un unico racconto di terre maestose e severe, ricche di natura e fauna ancora incontaminata, cose che si possono trovare solo "all'altro capo del mondo". Sullo sfondo storie di ghiacciai in terna evoluzione e pareti impossibili oggetto di grandi sfide da parte dei gradi interpreti dell'alpinismo mondiale, che si consolida in un racconto magico.



14 ottobre '10 – Scatti di vette di Massimiliano Fornero.

Non me ne voglia Massimiliano, oltremodo presidente della nostra associazione, se nel riportare il contenuto della bella serata che ci ha offerto in questa occasione, sarò volutamente più breve ma tutti noi conosciamo le sue capacità di alpinista (in stile puro) e non mi pare il caso di sottolineare con aggettivi puntuali l'apprezzamento che gli

riconosciamo. Mi soffermerei solo nel dire che nel vedere le vette e le vie che ha percorso, molte delle quali note ma di altrettante fuori dal circuito classico; più ancora delle belle immagini (come lui tiene a sottolineare non è un fotografo di montagna e scatta foto come unica testimonianza personale) del suo puntuale racconto da cui traspare la radicata e ampia cultura e passione per la montagna.

28 ottobre '10 - Monte Avic.

Serata familiare, nel senso più intimo e avvolgente del termine, grazie agli amici della delegazione valdostana che ci hanno fatto visita. Dal Presidente del CAI Valle d'Aosta, Sergio Gaioni, all'amico Nino Villanese che per primo ha dato impulso al progetto di ristrutturazione del basamento e della statua della Madonna sul Monte Avic.

Grazie ad un accurata documentazione filmografica abbiamo potuto constatare il grande lavoro svolto con competenza e passione per ristrutturare e collocare la Madonna che dal 1957 veglia sul Vallone di Champdepraz.

A farci visita c'erano anche un rappresentante della Sezione Valdostana dell'Ana e un assessore del comune di Champdepraz con altri amici.

Al termine della serata scambio di doni tra i rispettivi rappresentanti e la promessa di ritrovarci in amicizia sull'Avic,

vicini alla Madonna, simbolo dell'amore e della devozione di quei soci che nel lontano 1957 vollero ricordare l'amico di Ermo Noro.

Articolo Monte Avic di Massimiliano Fornero.

Un prelibato gourmet per il 2011 di Franco Angelini.

prossimi imperdibili incontri del "Giovedì in Sede":



11 novembre: il Cervino di Massimiliano Fornero.

09 dicembre: Trekking nel deserto libico di Massimo Sartorio.

Anche quest'anno stiamo, con la collaborazione dei soci, definendo il programma delle attività per il nuovo anno 2011. Verrà concretizzato in un opuscolo nella speranza venga ritenuto utile e apprezzabile.

Ma al di là della forma (a cui ci teniamo) dai primi ingredienti raccolti (tutti bio) e dalla

Tra di noi!

maestria nel miscelarne le quantità secondo antiche ricette e processi culinari, si sta delineando un ricco gourmet di attività; che va dal salato al dolce, dal cotto al crudo, dal posato al frizzante, passando per l'etnico Canavesano, tutto da gustare in compagnia. Non perdetevi le numerose portate del menu!

DISPIACIERI:

Condoglianze vivissime a Renata Boccolini e famiglia, per la scomparsa del papà.

RINGRAZIAMENTI:

Grazie!

Chiedo ospitalità e un piccolo spazio sul notiziario per esprimere i mie ringraziamenti a quanti, tanti, mi sono stati vicini in questo periodo segnato dalla perdita di mio papà che se n'è andato in punta di piedi lasciandomi un vuoto ma molti insegnamenti a cui riferirmi e attenermi.

Rubo ancora un po' di questo spazio, per confessare e ammettere la mia scarsa capacità di andare in bicicletta, in questi casi una volta gli amici usavamo dire "... ma datti all'ippica...!" cosa che non mi avrebbe sorpreso più di tanto. Oggi ho ricevuto da moltissimi di voi molte attenzioni che hanno alleviato le preoccupazioni, procuratemi con la rovinosa caduta.

Mi vengono in mente le risposte che vengono date, all'interno della nostra associazione, alla ricorrente domanda: "per quale motivo si è scelto di fare parte della GM" e molti sono i salti pindarici che si manifestano sul tema. La prima risposta, che mi sono sempre dato, è la voglia e la necessità di condividere l'andare in montagna in un ambiente composto da persone amanti della montagna e attente alle esigenze dei compagni.

Ora, i recenti fatti hanno consolidato in me la convinzione che qui è possibile trovare quello che cercavo. Ho incontrato persone veramente attente ai compagni, che sanno aiutarti e essere vicini nei momenti di difficoltà, sia in montagna che nella quotidianità. Aldilà di ogni retorica un grazie a tutti.

p.s. ora la bici è appesa al chiodo, ma se la rimetto in strada seguirò il consiglio in cui molti si sono prodigati nel darmi: dotata di un paio di rotelle laterali.

Franco Angelini.

All'ultimo momento inseriamo la relazione morale del presidente centrale, all'assemblea dei delegati.

Pinerolo, 23 ottobre 2010
Assemblea dei Delegati

Saluto

Eccellenza reverendissima mons. Piergiorgio Debernardi!

E' con grande gioia, con sentimento filiale e di gratitudine che Le do il benvenuto e Le porgo il più deferente saluto a nome dei Delegati, della Presidenza centrale e mio.

La sua presenza ci onora ed è un segno importante e significativo che ci aiuta a far memoria del passato e ci richiama alle origini della nostra Associazione.

L'intuizione dei fondatori, che nell'ambiente cattolico dei Vescovado di Torino nel 1914 diedero vita alla Giovane Montagna, non nacque dal nulla, ma germogliò dalle radici cristiane di una appartenenza ecclesiale forte e convinta.

Lei oggi, Eccellenza, ci richiama a queste radici e a questa appartenenza, ancora vive nell'identità di un'esperienza, che, pur in tempi profondamente mutati e nel rispetto della libertà di ciascuno, costituiscono un sentiero segnato che la Giovane Montagna vuole ancora percorrere.

Saluto inoltre con grandissimo piacere e con viva simpatia il presidente Generale del C.A.I. dott. Umberto Martini.

La sua presenza come presidente del più antico e prestigioso sodalizio alpinistico ci onora e ci incoraggia.

La primogenitura del CAI diede l'avvio ad altre realtà, spinte dalla stessa passione per l'alpe, tra le quali la Giovane Montagna che è l'unica associazione nazionale dopo "la sua" e un po' anche "nostra", per la comune adesione di molti soci, come lo fu per il Beato Frassati, che rimane tutt'ora in vita e si appresta a celebrare nel 2014 cento anni di vita associativa.

Le nostre associazioni hanno ciascuna una propria storia, una propria identità e specificità, ma l'amore per la montagna e a quanto a questo mondo è legato ci accomuna ed è motivo di reciproca simpatia e stima.

E' con questa profonda convinzione che mi auguro che questa comunanza di intenti dia sempre più abbondanti frutti di comune impegno e di collaborazione.

Che l'imminente cammino verso i 150 anni di fondazione del Club Alpino Italiano e i 100 anni della Giovane Montagna, trovi un'opportunità, dove sarà possibile, per un comune momento di forte amicizia!

Grazie per la sua presenza, dott Martini, ma soprattutto un grazie per l'iniziativa dei "Sentieri Frassati" che il CAI ha voluto e sta portando a termine, nel ricordo della luminosa figura del beato Frassati, che è stata presenza attiva nelle nostre due associazioni. Saluto con uguale intensità il Vicepresidente Generale del CAI Goffredo Sottile della sezione di Reggio Calabria, il Presidente del CAI di Pinerolo Avv. Alessandro Lazzari, Il consigliere Generale del CAI geom Ugo Griva della sezione di Pinerolo

Aggiungo poi il più cordiale saluto ai delegati, ai presidenti di sezione, ai soci presenti e in special modo a quelli di Pinerolo che con il loro presidente Lorenzo Tealdi, di cui ricambio il saluto, hanno reso possibile ed accogliente questo importante incontro. Perciò vi porgo un grazie forte e riconoscente da parte di tutti!

Relazione morale del Presidente

Saluto

Cari amici Delegati, presidenti di sezioni, soci presenti ed invitati, rinnovo il mio saluto e vi chiedo una partecipazione attenta e consapevole ad un cammino coraggioso e forte che ci porterà tutti assieme al traguardo dei 100 anni di fondazione della Giovane Montagna.

Il progetto elaborato e proposto dalla Presidenza Centrale per il centenario, che sarà ampiamente presentato e discusso nella terza parte del programma, prevede una pubblicazione celebrativa e la realizzazione di sentieri escursionistici ed alpinistici. Mi preme però prima di tutto affermare, per onestà intellettuale e per la natura stessa del mio mandato, che tutto questo è frutto del lavoro operato dall'attuale gestione in continuità con quella precedente, delle intuizioni e dei suggerimenti emersi dal Convegno "GM - la forza di un'idea" l'1/2/3 maggio dello scorso anno a La Verna e del Documento "Verso i 100 anni", che "riafferma la nostra identità e presenta altre interessanti considerazioni sul nostro andar per monti" (Presentazione pag. 5, Quaderni di Giovane Montagna n° 1).

Tali punti di riferimento hanno in sé la possibilità di rigenerare il nostro essere Giovane Montagna.

Ma tutto questo, oltre ad essere recepito, e di questo non ho dubbi, deve essere fatto proprio dalla responsabilità di ognuno, in forza della nostra libertà e della nostra appartenenza, perciò diventa un dovere dal quale nessuno può esimersi, compatibilmente con gli impegni e la situazione personale di ciascuno.

Aggiungo poi che mi sento particolarmente emozionato, perché l'impegno che mi avete dato e che liberamente mi sono assunto mi porta a riflettere profondamente e ad essere particolarmente prudente nell'esprimermi per non creare difficoltà al cammino associativo intrapreso.

Ribadisco, per non perdere la rotta, i principi statuari che esprimono l'identità associativa: promuovere la pratica, la conoscenza e la salvaguardia della montagna e del suo territorio, favorire l'alpinismo in tutte le sue forme, tenendo conto che per nessuna ragione va messo in pericolo il valore inviolabile della vita, conservare in ogni nostro agire "la laicità", caposaldo associativo, custodire e far riferimento all'identità cristiana, voluta, donata dai padri fondatori e portata avanti fino ai nostri giorni.

Dopo questa premessa, desidero entrare in temi che non hanno la pretesa di offrire un metodo alla vita associativa, ma inducono a lasciarsi interrogare da una realtà che è frutto non di una teoria, ma di una mia scelta e di un incontro personale con la comunità.

Un cammino condiviso che lasci traccia

Il cammino non è fatto solamente da una persona, ma da molte, con motivazioni diverse, ma con un'unica direzione. La realtà che ci circonda nella nostra esistenza è fatta di scelte che ci immettono in un cammino relazionale che lasci tracce per quelli che seguiranno. Ma quali tracce dobbiamo lasciare se non conosciamo la nostra storia? Noi che abbiamo scelto di essere Giovane Montagna e che camminiamo verso i 100 anni di fondazione conosciamo le nostre origini? Ma se siamo qui, sono convinto che tutto ciò è in nostro possesso per consegnare alle future generazioni una traccia unitaria, cioè condivisa, che prosegua sulle orme di un cammino ricco di valori umani, cristiani e universali e conformi, nella ricchezza di ogni diversità, al pensiero dei padri fondatori.

Relazione e Comunicazione

In una comunità la relazione è basilare, perché mette in contatto un "io" e un "tu" in maniera reale e non virtuale. E' necessario stimolarla e favorirla attraverso forme associative, in quanto la relazione è comunicazione. Una delle forme associative più significative e più vere è l'accoglienza, assieme al dialogo e alla partecipazione.

Ma quello che mi preme maggiormente è parlare della comunicazione in relazione ai mezzi che abbiamo a nostra disposizione per farci conoscere: la Rivista, i notiziari, le circolari e soprattutto il sito internet che è un mezzo potentissimo.

La nostra società, per definizione, è detta della "comunicazione", perciò chiedo a chi gestisce questi mezzi di usarli nel modo migliore.

Non sono necessari enunciati lunghi e articolati, la gente ha fretta ed è pigra, ha bisogno, parlando in linguaggio pubblicitario, di "spot" di pochi centimetri di carta stampata o di un simpatico slogan (La headline) per capire un contenuto che esprima identità e ruolo, trasmetta l'attenzione particolare alla persona, un totale senso di gratuità, un valore autentico e una garanzia di appartenenza che nel nostro caso è propria della Giovane Montagna.

Visita alle sezioni

L'esperienza che sto vivendo visitando i consigli delle sezioni mi arricchisce, mi fa comprendere che il servizio gratuito dei vari componenti è veramente esemplare e mi fa capire maggiormente la vita comunitaria delle sezioni, la loro vitalità, le loro difficoltà, le loro speranze, ma soprattutto come praticano la montagna e con quale intensità e passione vivono gli ideali associativi e dimostrano in concreto l'attaccamento alla Giovane Montagna.

Vi assicuro che le sezioni non sono prive di risorse umane, a volte sembrano poche, ma a mio modesto parere hanno bisogno di essere stimolate per una maggior crescita associativa.

Auguro che il progetto che ci porta ai 100 anni sia maggiormente di spinta alle sezioni rigenerandole all'interno in maniera sostanziale, aprendosi ad un confronto esterno con altre realtà per un maggior arricchimento e crescita.

Testimoni delle nostre origini

La realtà che viviamo non è nostra, perché ci è stata donata da chi ci ha preceduto. Ci sono realtà belle e brutte. Tra le realtà belle della nostra vita c'è la Giovane Montagna. Per questo vogliamo porci un domanda: perché è ancora viva dopo quasi 100 anni e senza nessun mezzo economico?

Cominciare è di tanti, perseverare è di pochi. Questi pochi, alcuni hanno nome, i più sono senza nome, hanno operato con

continuità e sacrificio, testimoniando lo spirito informatore senza manipolarlo, senza modificarlo, e ce l'hanno consegnato per essere nuovi testimoni. Siamo qui per aderire nella libertà a questa chiamata fatta di vette, ma soprattutto di valori ed ideali!

Natura del progetto

Ogni progetto per arrivare al suo compimento richiede argomentazione ed esperienza.

L'argomentazione è frutto di un ragionamento il più possibile oggettivo, elaborato secondo un criterio metodologico per raggiungere l'obiettivo preventivato.

La validità del progetto dev'essere sperimentata per raggiungere la sua realizzazione.

E' quanto ha fatto la Presidenza centrale in quest'anno di lavoro per elaborare "il progetto per i 100 anni" che oggi viene presentato ufficialmente per l'approvazione, ma che già è stato fatto pervenire da tempo e discusso nelle varie sezioni.

Sta proprio alle sezioni sperimentare la validità del progetto e realizzarlo nel migliore dei modi. Di questo si parlerà nella terza parte del programma, ma fin da ora chiedo ai presidenti di sezione di condurre le fasi del progetto in maniera attenta e concreta.

Camminare insieme per un progetto unitario e condiviso, ma differenziato, è il miglior modo di celebrare i 100 anni di Giovane Montagna.

Il centro e le periferie

Un altro argomento che sta a cuore alla Presidenza centrale è recuperare il senso dell'unità nella pluralità, della centralità che dà senso alla periferia.

Un impegno non da poco in una mentalità odierna nella quale veniamo indotti a vedere una realtà bastante a se stessa, fluttuante e non legata alla centralità istituzionale.

Il dialogo e l'aiuto reciproco tra la Presidenza centrale e le sezioni sono necessari per un maggior sviluppo e crescita dell'Associazione.

Questo sarà auspicabile qualora il centro non mortifichi le molteplici diversità delle periferie, in questo caso le sezioni, e le sezioni si sentano liberamente legate al centro, in questo caso alla Presidenza centrale, come punto di riferimento necessario ed autorevole!

Vocazione e responsabilità

La vita dell'uomo è vocazione. Egli è presente in quegli ambiti della vita a motivo della sua inclinazione naturale. Tale inclinazione gli è stata donata ed ha la responsabilità di portarla a compimento per realizzare la propria vocazione.

Anche far parte della Giovane Montagna è vocazione, significa donare il proprio tempo libero ad una realtà nobile ed educante, nella quale gli aderenti si formano ad un pensiero orientato, attraverso l'Alpe, al trascendente, alla bellezza del creato, alla purezza delle nevi eterne, alla fatica come offerta, alla lode e al ringraziamento e a condividere il cammino con chi è in difficoltà, ma soprattutto significa tendere ad una realtà che va oltre il far montagna e dove la creatività spirituale è a servizio dell'uomo e della cultura.

Siamo qui per vocazione e vogliamo viverla pienamente!

Alpinismo a dimensione della persona

L'alpinismo di ieri non è quello di oggi, la tecnologia ha permesso di raggiungere risultati impensati, ma si è separato dall'etica, considerando la vita non più un valore primario. Pur di raggiungere il successo non si tiene conto dei doveri del proprio stato, quali la famiglia, i figli e le responsabilità civili, laiche e religiose. Attraverso segni tangibili dobbiamo opporci a questa concezione di alpinismo. L'alpinismo voluto dai fondatori è a dimensione della persona ed è stato, per il contesto del loro tempo, una "svolta antropologica" ante litteram, nella quale si richiede nel far montagna che "la componente tecnica non escluda i valori umani e spirituali". Anzi il nostro salire esalti la centralità della persona e il suo fine ultimo!

I giovani

Dilaga sempre più nella società di oggi l'emergenza educativa, i modelli di ieri hanno perso il loro senso e mancano nuovi educatori. L'emergenza educativa non riguarda una realtà che viene dall'esterno, ma coinvolge la mia responsabilità di adulto, di insegnante, di genitore o di alpinista.

Promuovere la pratica e la conoscenza della montagna è un fatto educativo, l'alpinismo è una scuola di vita che va promossa non impersonalmente o dettata dal sentimento o dalla sola tecnica, ma in rapporto ai soggetti interessati, sia adulti, sia in modo particolare le giovani generazioni.

La Giovane Montagna è una comunità educante e la sua azione educativa intende offrire ai giovani la bellezza e la pratica della montagna come un mezzo e non come un fine!

Sottosezione Pier Giorgio Frassati

Mi permetto di intervenire esprimendo il mio pensiero circa la nascita della sottosezione Piergiorgio Frassati. Qui non si tratta a mio modesto parere di una formula per un'espansione numerica della nostra associazione, ma di un atto dovuto per mettere in

risalto, nel ventesimo della sua beatificazione, il socio Beato Piergiorgio Frassati, che ha onorato con la sua luminosa vita e confermato con la sua appartenenza la validità associativa della Giovane Montagna.

Si poteva fare diversamente, ma ci viene incontro la realtà che è quella di un lavoro da lungo tempo in gestazione e che ora si sta realizzando, grazie all'impegno del consiglio precedente (vedi sentieri Frassati del Cai) e in special modo del presidente uscente Caprile e del vicepresidente Vezzoso.

Prendo atto delle diverse opinioni che saranno ugualmente utili e chiedo il vostro assenso al progetto dopo quello già dato della Presidenza centrale che esprime un mandato dell'Assemblea dei Delegati 2009 a Roma.

Francigena G.M.

Desidero rammentare che "Il sentiero del Pellegrino sulle orme della via Francigena", realizzato da tutte le sezioni per il Giubileo del 2000, è un valore aggiunto al nostro far montagna, eppure, poco vissuto nelle sezioni, il percorso viene richiesto, non solo in Italia, ma anche da molti stranieri.

E di questo dovremmo andar fieri, non dimenticando di riproporlo in vista dei 100 anni come percorso storico, tematico e spirituale!

Rivista e cultura

Benedetto XVI, nel rivolgersi quest'anno ai partecipanti al congresso internazionale su stampa cattolica e nuove tecnologie, ha affermato che "la Parola scritta è strumento fondamentale anche nell'era dell'immagine".

Esortazioni queste che richiamano, anche per la Giovane Montagna, l'importanza di possedere una Rivista, che esprima il nostro far montagna! Ora ci sono anche i Quaderni di Giovane Montagna, voluti dall'attuale Presidenza centrale per documentare eventi straordinari.

La cultura passa per la carta stampata, fa memoria storica delle nostre origini, dialoga e si confronta con altre realtà, salvaguarda lo stile associativo, conserva il pensiero antico e mette in risalto quello nuovo.

Senza questo ogni realtà diventa povera e muore. Sono molto rammaricato quando sento che c'è un'indifferenza per la Rivista. In questo senso anche le sezioni dovrebbero farsi carico di un problema di risorse economiche che a volte sono appena sufficienti per mantener viva la cultura, l'identità associativa e le nostre idee.

Ma di questo parlerà ancora una volta il Direttore della Rivista Giovanni Padovani.

Conclusione

Cari delegati, presidenti e soci presenti, così numerosi ed attenti, se vogliamo in questo nostro camminare verso i 100 anni percorrere tutta la testimonianza di vita, di azione e di pensiero dei nostri fondatori e di chi ci ha preceduto, dobbiamo avere un forte senso di comunione e sforzarci di recuperare quel patrimonio, senza generare equivoci nel discernere, in un contesto diverso di allora, la spinta nuova e il senso pieno di essere Giovane Montagna.

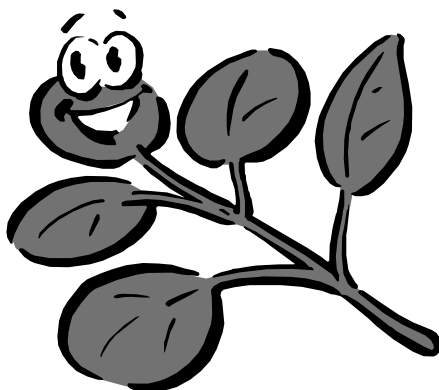
La diversità poi di opinioni non comprometta la possibilità di unire le forze perché tutti assieme e non da soli possiamo rivitalizzare e rigenerare tutta la Giovane Montagna e realizzare quanto ci siamo proposti!

Termino con una locuzione latina che riecheggia spesso nel mio animo: "Navigare necesse est, vivere non necesse". Non pensare alle necessità contingenti, ma vivi per un ideale!

Quello della Giovane Montagna, con radici cristiane!

Presidente centrale
Tita Piasentini

Introduzione iniziativa editoriale



E' da lungo tempo che la Giovane Montagna, in vista dei 100 anni di fondazione, sente il bisogno di esprimere attraverso una pubblicazione la propria storia, la propria identità e le proprie motivazioni. Ma soprattutto creare un qualcosa di trasmissibile e largamente fruibile.

E' un compito non facile, anche perché l'autore, prima di tutto, è colui che, nel concepire il disegno nella propria mente, trasmette un valore di verità basata sulla scelta e la cura dei contenuti.

L'attuale Presidenza, in continuità con quella precedente, ha definitivamente affidato quest'impegno così importante ed oneroso al socio Germano Basaldella, ritenendolo all'altezza di tale realizzazione.

Ha inoltre chiesto alle attuali sezioni di collaborare nelle modalità già espresse.

La presidenza si riserva, e questo diventerà necessario, una volta pervenuto il materiale dalle sezioni, che dovrà essere presentato possibilmente entro il 2011, e l'autore avrà reso visibile il progetto (il contenuto), di formare un gruppo di lavoro per curare in tutte le sue parti il compimento dell'opera: verifica dei contenuti, eventuali modifiche, impostazione grafica, stampa, costi.

Nel frattempo ritengo opportuno lasciar lavorare l'autore e le sezioni.

Prediamo atto dei suggerimenti che saranno senz'altro utili e passo la parola al socio Germano Basaldella (t.p.)

A
Chi
ama
dormire
ma si sveglia
sempre di buon
umore, a chi saluta
ancora con un bacio, a
chi lavora molto e si diverte di
più, a chi va in fretta in auto ma
non suona ai semafori, a chi arriva
in ritardo ma non cerca scuse, a chi spegne
la televisione per fare due chiacchiere, a chi è
felice il doppio quando fa a metà, a chi si alza presto
per aiutare un amico, a chi ha l'entusiasmo di un bambino
e pensieri da uomo, a chi vede nero solo quando è buio
a chi non aspetta natale
Per essere
Migliore

TAGLIANDO DELEGA

Io sottoscritto socio della G. M. di Ivrea.

Delego il socio Sig.

a rappresentarmi all'Assemblea Ordinaria dei soci della GIOVANE MONTAGNA convocata per giovedì 25 novembre 2010 a Ivrea, presso la sede di via Dora Baltea, 1 - alle ore 21.

FIRMA

.....

AI SOCI e loro familiari, amici, simpatizzanti e quanti ci leggono e frequentano:

BUON FINE ANNO e inizio 2011

Hanno collaborato a questo numero:

Tutti i soci a firma degli articoli e delle intestazioni.

Fulvio Vigna: Responsabile, copia master e impaginazione.

Giuseppe Bernard: stampa copie, imbustamento e distribuzione.

Le foto sono di Fulvio Vigna, Michele Dibenedetto, Franco Angelini, Enzo Rognoni.

